

UN CONVEGNO SU LUIGI EINAUDI A 150 ANNI DALLA NASCITA

Il 27 novembre 2024, presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Catania, si è tenuto il convegno «Luigi Einaudi a 150 anni dalla nascita: il sogno del buon governo tra diritto, politica ed economica», organizzato nell'ambito del progetto *Starting Grant* «JURESOL» di cui è *principal investigator* Paolo Silvestri (Università di Catania).

Il convegno ha preso avvio con i saluti istituzionali da parte di Antonio Guidara (vice direttore del Dipartimento di Giurisprudenza di Catania), Roberto Cellini (direttore del Dipartimento di Economia e Impresa di Catania) e Giuseppe Vegas (presidente del Comitato nazionale per i 150 anni dalla nascita di Luigi Einaudi).

Il primo intervento è stato quello di Gennaro Gigante (Banca d'Italia, filiale di Catania) con una relazione dal titolo “L'attualità dell'insegnamento di Luigi Einaudi”. Giurista ed economista, Einaudi è stata una figura che ha influenzato, con il suo pensiero liberale, le regole di finanza pubblica (anche per la vicinanza con Alberto De Stefani). È stato sottolineato il suo impegno negli anni '40 del XX secolo per contrastare l'inflazione attraverso il saggio di sconto ovvero potenziando la funzione di vigilanza della Banca d'Italia ovvero ancora attraverso l'adesione agli accordi di Bretton Woods (riteneva infatti che fossero necessari organismi sovranazionali che potessero limitare derive autoritarie). Inoltre, Einaudi era un sostenitore del risparmio privato quale mezzo per consentire ai cittadini di poter programmare gli investimenti futuri. L'attualità del suo pensiero emerge con la riforma del 2012 all'art. 81 della Costituzione (alla cui stesura aveva contribuito in Assemblea costituente), che ha recepito la sua interpretazione rigida di copertura finanziaria delle leggi. Inoltre, Einaudi ha saputo incrementare la trasparenza della Banca d'Italia sulle scelte di politica economica adottate che, proprio durante il suo incarico di governatore, ha iniziato a riferire al Parlamento. In definitiva, Einaudi ha apportato un contributo di rigore istituzionale, adottando un approccio etico all'economia.

Successivamente, Paolo Silvestri (Università di Catania), ha svolto una relazione dal titolo “Libertà, buon governo, federazione europea: nascita e rinascita di Luigi Einaudi”. Sono state esaminate le “virtù civiche”, che Einaudi poneva a fondamento dello stato democratico. Infatti, il fine di una società giusta è quello di consentire all'individuo di esplicitare le sue potenzialità e realizzare le sue aspirazioni. Sosteneva, inoltre, una visione policentrica dello Stato, che sapesse fare buon governo della sussidiarietà e del federalismo (particolarmente in relazione all'Unione europea, di cui Einaudi era un convinto sostenitore). Una società solida dovrebbe essere dotata anche di buone istituzioni, in quanto l'organizzazione dello Stato è il risultato della libertà dei cittadini e non la causa (pensiero maturato dopo l'esperienza fascista, che ha adoperato le istituzioni per limitare le libertà dei consociati). È stato, inoltre, sottolineato come un buon governo, per essere tale, deve necessariamente aderire ad una cooperazione volontaria tra gli stati per raggiungere il bene comune, rinunciando ai rapporti di forza.

Infine, Salvatore Amato (Università di Catania) ha formulato alcune riflessioni conclusive sulla scorta delle relazioni svolte, riconoscendo come Einaudi sia stato spesso precursore dei tempi moderni e che la sua visione liberista, come si evince anche da un esame comparato dei sistemi economici di altri Stati che si basano su correnti di pensiero diverse da quella di Einaudi, sia da considerare come un nuovo umanesimo della politica economica.

ANTONIO MANDARA